

Il mio intervento si propone di essere un'introduzione generale alla tematica individuata, allo scopo di sottolineare i vari ambiti in cui il concetto di inclusione si estrinseca. Fornirò in visione alcune slide, allo scopo di esplicitare graficamente in sintesi l'andamento dei concetti espressi.

Il termine inclusione ci proietta istantaneamente in una dimensione proattiva e relazionale. L'essere si realizza e si esprime dal "tu" al "noi", stabilisce una forma di comunicazione, esce dal sé per andare incontro all'altro. (cit. Hegel, *Prefazione alla Fenomenologia dello spirito*, "L'essere è soggetto in quanto è il movimento di porre se stesso e non è un'unità originaria come tale: è la mediazione del divenire altro da sé").

L'identità individuale, per quanto forte nella sua volontà di autodeterminazione, completa il suo percorso di soggetto nella vita della comunità, nella società, nel mondo: è nella dialettica singolarità-pluralità che si costruisce e si sviluppa il suo tratto specifico, nel rispetto dell'alterità, di ogni alterità. E veniamo al punto fondante, direi imprescindibile.

Nella Costituzione italiana possiamo leggere in parallelo gli artt. 2, 3 e 4 per evidenziare il movimento di sistole e diastole dal singolo alla formazione sociale. Così, nell'art. 2, l'affermazione della personalità del singolo quale diritto inviolabile si collega al dovere inderogabile di solidarietà politica, economica e sociale. Parimenti, nell'art. 3, la dignità sociale di tutti i cittadini di cui al comma 1 (uguaglianza formale) è preconditione del pieno sviluppo della persona umana e della partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese, di cui al comma 2 (uguaglianza sostanziale). Come dire, il singolo pone se stesso e si autodefinisce non come entità granitica, ma come essere sociale. Ciò è tanto più evidente nell'art. 4, nel quale il diritto-dovere del singolo di svolgere un'attività lavorativa secondo le proprie possibilità e la propria scelta si traduce in una funzione edificante ai fini del progresso materiale e spirituale della società.

Il testo costituzionale, quindi, affida pari pregnanza all'aggettivo "tutti" nella formulazione collettiva "tutti i cittadini" e all'aggettivo "ogni" nell'espressione "ogni cittadino", volta a sottolineare la connotazione individuale e personale. Non sono esercizi linguistici di vuota retorica, basata su dettagli filologici. Sono le fondamenta di uno Stato democratico, che garantiscono il principio del pluralismo, a tutela di ogni cittadino. Pluralismo illuminato dall'art. 21, stella polare per noi lavoratori della conoscenza, e con altrettanta vigore regola i rapporti economici del Titolo III. Mi riferisco in particolare, agli artt. 36 - 37 - 38, che definiscono lo status di soggetto giuridico per: il lavoratore, la donna lavoratrice, il minore, il cittadino inabile, arginando con veemenza derive discriminatorie.

L'inclusione sociale dei disabili, dei lavoratori più giovani e più anziani, dei lavoratori con competenze minime, degli immigrati, delle minoranze etniche, delle donne lavoratrici è al centro del programma di coesione dell'Unione Europea, con piani di investimento destinati agli Stati membri. E se, come dicevamo poc'anzi, la mancata inclusione genera come effetto un movimento vorticoso di discriminazione ed emarginazione, il piano denominato "Strategia Europa 2020" pone al centro una politica di crescita sostenibile e solidale nei campi della protezione sociale e dell'integrazione. Il processo prevede la collaborazione con vari interlocutori, tra cui le parti sociali. (Costituzione, art. 39, comma 4 "I sindacati registrati hanno personalità giuridica").

Nel piano specifico per l'Italia non mancano riferimenti alla necessità di controllare lo spread indotto dalla diffusione della pandemia e di rafforzare la resilienza del sistema sanitario nazionale. Il documento enuncia le molteplici e gravi conseguenze della pandemia nei diversi settori di vita e lavorativi, delineando al contempo percorribili vie di contrasto agli effetti più nefasti.

Quale invito alla riflessione condivisa per noi presenti oggi ad un medesimo tavolo, per quanto virtuale? Una delle risposte ci viene fornita, ancora una volta, dall'Unione Europea e coinvolge tutti noi lavoratori della conoscenza. Si evidenziano da un lato le attuali emergenze formative, dall'altro le competenze richieste per l'innalzamento del livello di

istruzione e occupazionale. Leggendo le sfide socio-culturali enucleate dall'Europa, possiamo ricavare uno sguardo d'insieme sulla nostra realtà territoriale, sulla nostra regione, sull'Italia nel suo complesso.

Argomentare sul diritto all'inclusione, significa scarnificare il concetto parallelo ed opposto: l'esclusione. Nell'ultimo Rapporto Unesco sull'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 (garantire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva), l'attenzione è focalizzata sugli esclusi dai processi educativi a causa della pandemia Covid 19: sono dettagliate e analizzate le cause e le concause che si frappongono all'attuazione del diritto all'istruzione. È stato creato, infatti, un vero e proprio database con le statistiche riferite alle diseguaglianze educative. Di qui, l'appello ai Paesi per l'attuazione di misure inclusive. I provvedimenti adottati dai vari Stati - leggi e politiche in favore dell'inclusione e dell'istruzione – saranno inseriti in una nuova piattaforma (denominata PEER), per monitorare con maggiore puntualità gli sforzi per l'attuazione del diritto all'istruzione di qualità.

L'ultimo Rapporto mondiale di monitoraggio dell'educazione a cura dell'Unesco (GEM Report – Global Education Monitoring Report) risale a un anno fa, 23 giugno 2020: ciò vuol dire che gli effetti della pandemia sul livello di istruzione sono ancor più deleteri di quanto descritto e richiedono nuove analisi aggiornate con i dati del 2021. Intanto, da questo Rapporto sono state ricavate le Raccomandazioni per i Paesi membri: l'idea di fondo è che, presentando le evidenze e rendendo accessibile l'elaborazione dei dati raccolti, le politiche progettuali ed economiche a favore dell'apprendimento inclusivo (*peer learning*) possano essere più mirate ed incisive.

Ora, non è ravvisabile, in questa visione e modalità operativa, l'eco – quanto mai attuale – del comma 2 dell'art. 3 Costituzione italiana, già citato? Ed ancora: il comma 2 dell'art. 34 della Costituzione? Ciò a rimarcare il vivo collegamento tra il testo costituzionale e le scelte e gli atti riferiti alla quotidianità del cittadino titolare di diritti.

Lo sguardo, quindi, non deve essere rivolto soltanto all'obiettivo 4 dell'Agenda, bensì, come in una sfera roteante, all'obiettivo 8: è qui che ritroviamo il principio di inclusione, applicato alla crescita economica sostenibile. Se i dati sulla recente recessione economica rendono arduo ogni tentativo di analisi, tanto è il calo progressivo in costante divenire, maggiormente risuona il richiamo alla dignità del lavoro e dell'esistenza (art. 36 Costituzione). Il lavoro come espressione di sé, della propria personalità, ma anche come base per la vita dignitosa della propria famiglia: il pendolo oscilla nuovamente, dal sé, al noi. Non solo nella formulazione generale del goal 4, ma per tutti i target dell'obiettivo 8 possiamo intraprendere una lettura comparata con il nostro testo costituzionale, come ora mostrerò.

8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo

8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

Questi target si collegano con:

Art. 9, comma 1: La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica

Artt. 41 – 42: tutela della proprietà privata.

- Risulta importante soffermarsi sulla formulazione dell'art. 41, in quanto garanzia di un lavoro sicuro e dignitoso.

Proseguendo con i target dell'obiettivo 8 dell'Agenda, troviamo le seguenti enunciazioni:

8.4 Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea

8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

Questi target sono collegabili con:

Art. 9, comma 2: La Repubblica tutela il paesaggio

Art. 44: conseguire il razionale sfruttamento del suolo e stabilire equi rapporti sociali

Titolo III, artt. 36, 37, 38

- Nel momento in cui procediamo con il target 8.6 "Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione", non possiamo non riprendere i target dell'obiettivo 4 sull'istruzione. Istruzione e lavoro, infatti, sono intrecciati ad ogni livello: per entrambi è applicabile una progettazione che miri all'inclusione.

4.1 Garantire entro il 2030 libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti

4.3 Garantire entro il 2030 un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità

4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria

4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità

4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

Tutti i target dell'obiettivo 4 dell'Agenda sono riconducibili all'art. 34 della nostra Costituzione.

I target successivi mostrano la definizione del modello di inclusione, richiamando l'obiettivo 5 dell'Agenda sulla parità di genere:

4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla **parità di genere** e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e **inclusivi** per tutti

4.c Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla cooperazione internazionale, per la loro attività di formazione negli stati in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo.

Non vi può essere inclusione, se non a partire dal riconoscimento della dignità: di persona, di lavoratore, di lavoratrice. È questo l'impegno che caratterizza il nostro operare. Potremmo e dovremmo fare molto di più, ogni giorno, come organizzazione sindacale e come cittadini. In una visione circolare, dall'istruzione, ritorniamo al lavoro nella declinazione dell'Agenda 2030:

8.7 Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed

eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma

8.8 Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari.

La giovane Malala è il simbolo autentico del diritto all'istruzione nel mondo: la sua figura è la sintesi dei diritti decurtati per bambini, donne, immigrati. Concludo il mio intervento, presentandovi una unità di apprendimento di ed.civica, elaborata dall'Istituto Comprensivo presso il quale insegno. L'UdA ha durata bimestrale, è stata realizzata nel periodo febbraio – marzo 2021, pertanto contiene riferimenti alla Giornata della legalità. Istruzione e legalità rappresentano il profilo culturale di uno Stato democratico ed inclusivo.

Romina Natella